

Strage di Capaci: la lunga marcia della memoria

I numeri a volte raccontano la storia meglio di qualunque parola perché danno il senso concreto di ciò che è accaduto e si trasformano, a loro volta in parole. È il caso di Capaci, o meglio della strage di Capaci.

E allora legghiamoli insieme questi numeri: **15** sono i quintali di esplosivo utilizzati nell'attentato, una quantità impressionante; **5** i morti dilaniati dal tritolo: Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani, **23** i feriti sopravvissuti alla strage.

Altri numeri sostengono la memoria di quel giorno il **23.5.1992**, **27** anni fa; ma nelle menti e nelle cerimonie ricorre anche un altro numero, l'ora in cui gli assassini premettero il telecomando dell'innescò: le **17,58**.

Poi ci sono i numeri che pochi conoscono e ricordano come ad esempio il numero del contachilometri della macchina della scorta; i tre agenti furono scagliati a cento metri di distanza dentro la loro croma blindata, la Quarto Savona 15; tra le lamiere fu ritrovato il contachilometri fermo a **100.287**.

Questo insieme di numeri creano nella nostra memoria e nella memoria collettiva volti, gesti, momenti diventati patrimonio dell'intera società civile del nostro Paese che oggi ricorda cinque servitori dello Stato assassinati dalla mafia.

Gli eventi legati alla manifestazione "Palermo chiama Italia" porteranno, sui luoghi simbolo di Palermo, **70.000** studenti che, da tutta Italia, verranno a rendere onore a queste persone.

E alla fine questo è il numero che conta di più, il numero del futuro e della legalità.

Donatella Fioroni

23/05/2019